

IL GOVERNO DELL'ECONOMIA

Sondaggio dell'Espresso: gli industriali tifano Prodi

La vittoria dell'Ulivo alle elezioni piace agli industriali italiani: secondo un sondaggio condotto dall'Espresso tra 60 dei 155 componenti della giunta della Confindustria, i risultati del voto rilanciano lira e Borsa, fermeranno l'inflazione e avvicineranno l'Italia agli altri paesi europei. Secondo quanto ha anticipato ieri, il 50% degli intervistati

ha detto che il risultato elettorale migliora le prospettive per il deficit pubblico (contro il 38,3% che le ritiene invece peggiori), il 40% (contro il 28,3%) pensa che l'Ulivo porterà ad un miglioramento della produzione industriale e il 70% (contro appena il 16,7%) sostiene che le quotazioni della lira si riprenderanno. Il 61,7% delle risposte degli industriali riguarda la lotta all'inflazione che dovrebbe migliorare (il 31,7% ritiene invece che peggiorerà) mentre la Borsa registrerà un rialzo secondo il 56,7% delle risposte (il 23,3% sostiene il contrario)

Ecco una delle «sfide» più importanti del prossimo esecutivo

La lira nello Sme? Bastano tre mosse, ma...

Tre mosse per il nastro nello Sme manovre per il '96 e il '97 magari anticipata, tenuta del patto dei redditi. Così caleranno i tassi di interesse. Ma fino a che punto il colpo d'acceleratore non si scaricherà sulla crescita economica? Il nastro nello Sme non implica automaticamente la partecipazione alla moneta unica dal '99. Le scadenze giuste secondo Fazio, il bluff di Andreatta e il monito di Ciampi: attenzione alle «due velocità»



Fazio «Rientriamo solo quando siamo certi di non riuscire»
Ciampi «Attenti all'Europa a due velocità»
Andreatta «Dribbiamo i mercati: subito la nuova manovra»

ROMA. La lira recupera i mercati restano speranzosi che la finanza pubblica non sarà scalfata sull'altare degli interessi postelezionali. Veltroni annuncia che il centrosinistra punta ad una riduzione del tasso di sconto di un punto percentuale entro qualche mese. Prodi stoppa le malelingue e annuncia che quando si parla di tasso di sconto è meglio adeguarsi alle decisioni e ai giudizi della Banca d'Italia. Nessun esponente del centrosinistra si imbarca in una polemica con la Banca d'Italia passando magari per i commenti sulle sparate della Confindustria che ha accusato Fazio di coprire soltanto gli interessi delle banche per drogare i loro magri bilanci. Una cosa è certa, i tassi di mercato continuano a scendere. Il premio di rischio pagato dal Tesoro ai mercati per piazzare i titoli era di 4,5 punti percentuali all'inizio della campagna elettorale, sta ora sotto il 4% alla vigilia del voto e oggi si trova attorno al 3,5%. È un bel successo. Ma paesi come Spagna, Portogallo e Svezia mantengono nei confronti della Germania distanze più comode. Lo scarto tra i tassi dei titoli spagnoli a dieci anni e i corrispondenti tedeschi è di 2,79% per quelli portoghesi è del 2,55% per quelli svedesi è poco sotto il 2%. Molti istituti di ricerca economica hanno calcolato come la fiducia dei mercati sulla stabilità nel tempo del governo in carica valga almeno un paio di

non è cosa fatta poco ci manca «Si è sempre detto che una delle principali difficoltà era l'incertezza politica i mercati adesso stanno dimostrando la fattibilità della cosa. Dirla non è così semplice come farlo. Teoricamente si può procedere in tre mosse: manovra '96 per coprire il buco di bilancio di circa 10 mila miliardi, manovra '97 e forse '98 finalizzate per garantire che non ci saranno scarti dai programmi di riduzione del deficit confermati dal patto anti inflazione dei redditi. Sulla prima mossa non ci sono controindicazioni pena l'arresto della luna di miele tra mercati e centrosinistra e la perdita della bussola europea fin dall'inizio. La seconda mossa è più incerta se si considerano i piani del governo Dini, il sanamento versione Maastricht sarebbe raggiunto un anno dopo l'avvio della moneta unica nel 1998 (per partire dal '99 bisogna avere i conti pubblici in ordine e l'inflazione ridotta entro il '97). Il prezzo è un rastrellamento fiscale di 27 mila miliardi nel '97 e 25 mila

nel '98. Sono due le strade da percorrere: rientro nello Sme senza anticipo della partenza italiana nel caro dell'Euro o accelerazione del risanamento per non restare indietro. È una decisione politica molto radicale per Prodi si deve entrare nello Sme come prova di credibilità ma non necessariamente parte di un'Unione monetaria dall'inizio. La riduzione dei tassi di interesse può far la differenza diminuendo il carico fiscale dei prossimi due anni. L'Ulivo sembra convinto che lo spazio ci sia. È stato l'economista popolare Andreatta a raccontare la stonella del bluff «Facciamo un azzardo a sorpresa se si vuole che il mercato consideri il governo molto credibile e che scendano i tassi di interesse, vana una manovra più pesante di quella che serve».

Il girone dei dilemmi Di fronte al governo Prodi c'è un doppio dilemma se si decide troppo scotticamente il passaggio al nord ovest europeo si deve essere credibili sulle scelte di oggi. Irrevo-

LIRA NELLO SME TRE OSTACOLI DA SUPERARE. Accordo con i partner europei su Euro e monete deboli. Nuova manovra correttiva dei conti pubblici (10 mila miliardi?). Marco a quota 1000.

I Bot sotto l'8% È il livello più basso dal giugno 1994

ROMA. Gli interessi su Bot e Ctz che in pratica sono i Bot biennali scendono a livelli record. I rendimenti annui netti dei Buoni Ordinari del Tesoro vanno sotto l'8% per tutte e tre le durate (3, 6, 12 mesi) è emerso dall'asta di ieri e non succedeva più dal giugno 1994. È un ulteriore conferma del clima favorevole dei mercati registrati nell'ultimo periodo. Ieri sono stati proposti in asta Bot per 42 mila miliardi, raccogliendo domande per quasi 48 mila miliardi. I rendimenti annui netti composti corrispondenti al prezzo medio competitivo hanno registrato un calo di mezzo punto percentuale in media, dall'8,30 al 7,98% per i titoli trimestrali, dall'8,22 al 7,69% per i semestrali, dall'8,14 al 7,52% per gli annuali. Inoltre ieri sono stati offerti in asta anche i Ctz che sono in pratica dei Bot biennali ed anch'essi si sono collocati su un rendimento netto inferiore all'8% (il rendimento stabilito oggi al livello di 7,56% è il minimo da quanto sono stati introdotti i Ctz). Il precedente record era stato realizzato nel febbraio scorso con un tasso lordo del 9,11% e netto del 7,88%. Intanto mentre gli interessi su Bot e Ctz calano al livello più basso da due anni a questa parte, il leader dell'Ulivo Walter Veltroni interviene sulla scottante faccenda dei tassi di interesse assicurando che il governo che sta per nascere punta ad ottenere «entro pochi mesi una riduzione di almeno un punto dei tassi di interesse». Veltroni indicato come prossimo vice presidente del Consiglio in un'intervista al settimanale Panorama aggiunge che il calo «ci consentirebbe un recupero di 20 mila miliardi che potrebbero essere utilizzati per rimettere in moto l'economia». Anche il presidente dell'Abi (l'associazione dei banchieri), Tancredi Bianchi sulla questione dei tassi rileva che «gli industriali sbagliano di grosso a leggere la decisione di Bankitalia di mantenere fermo il

Tus come una sorta di favore al sistema bancario. Ci mancherebbe solo che i conti delle banche dipendessero dalla misura del tasso ufficiale di sconto», ha detto a Bologna a margine dell'assemblea di Rolo Banca. L'atteggiamento di Bankitalia è irripetibile nella lotta contro l'inflazione. La critica industriale non è centrata e mi meraviglia perché è noto che il sistema bancario sta attraversando un momento difficile. Bianchi ha messo in guardia a «non confondere il valore molto importante ma simbolico del Tus con l'andamento dei tassi di mercato che non c'è dubbio è in discesa. Oggi si prevede che l'asta dei titoli di Stato faccia quotare rendimenti netti per alcuni titoli al di sotto dell'8% un fatto positivo come è positivo che un future sia salito a 114 lire che equivale ad un rendimento dei titoli di 10 anni leggermente inferiore al 10%. Tutto questo conferma una discesa dei tassi che sta proseguendo e che l'esito elettorale ha accelerato. Mi pare errata la posizione di chi dice bisogna fare scendere il Tus perché così scendono i tassi perché i tassi di interesse stanno già diminuendo. Bankitalia può consolidare questo movimento e farlo proseguire. Ma Bankitalia non concede nulla all'improvvisazione. Il presidente dell'Abi ha anche osservato che molto dipenderà dal programma del futuro governo. Intanto il fatto che qualcuno abbia vinto ha detto è un bene perché possiamo contare sulla prospettiva di un governo che possa durare nel tempo ed esprimere una politica economica non mensile ma di lungo orizzonte. Mi auguro che avremo un governo entro il 20 maggio come annunciato con una squadra valida formata da persone di buona volontà».

Parla Jean-Paul Fitoussi, presidente dell'Osservatorio delle congiunture economiche di Parigi «La vittoria dell'Ulivo ora può aiutare l'Europa»

Il voto italiano aiuta l'Europa. Con la vittoria del centrosinistra premiata la strategia di costruzione dell'Unione economica e monetaria che aiuta sia la Francia che la Germania. Intervista a Jean-Paul Fitoussi, economista e presidente dell'Osservatoire des Conjonctures Economiques de Parigi. «State sperimentando la vostra terza via alternativa al liberismo anglosassone e al tradizionale stato sociale europeo. Così, aiutate anche noi».

ROMA. È una svolta per l'Europa la vittoria del centrosinistra in Italia. Se lo dice un francese, si può speculare all'ombra del torbido. Le polemiche velenose del governo di Juppé Chirac nei confronti degli italiani svautazionisti sono ancora fresche. Il presidente francese non perde occasione per rinfacciare ai ministri e premier italiani la slealtà monetaria e commerciale. Con il paradossale risultato che più si dovrebbero avvicinare gli interessi comuni dei due paesi all'approssimarsi del l'Europa di Maastricht più le tensioni politiche si inaspriscono. Dunque il voto italiano aiuta l'Europa? «Parla di Europa», precisa l'economista Jean-Paul Fitoussi. Ora è tutto più facile per l'Europa per la convergenza politica oltre che la convergenza economica. Europa dei cittadini della cittadinanza sociale non solo l'Europa dei mercati. Jean-Paul Fitoussi è l'ingegnere economico noto in Francia. Dove dirige l'Observatoire des Conjonctures Economiques l'equivalente del nostro Iseo. Analista e suggeritore

non stabile e pro europeo toglie quel pericolo di frattura politica e istituzionale che avrebbe mandato in tilt l'intera costruzione. Inutile dire che negli ultimi due-tre anni l'Italia ha fatto notevoli progressi nel risanamento dei conti pubblici, più progressi di quanti ne abbiamo fatti altri paesi. Ora il voto ha sancito anche sul piano politico questa nuova di menzione italiana. Insomma, dobbiamo considerare imminente l'ingresso della lira nello Sme? Non saprei dire qualcosa di preciso sui tempi. Dico che la strategia del centrosinistra italiano a questo proposito è chiara, inequivoca e solo una parte minoritaria dello schieramento che ha vinto le elezioni a contestare il percorso europeo tracciato a Maastricht. È naturalmente una parte consistente della destra. Ciò che mi sembra interessante è che oggi la lira potrà recuperare terreno rispetto alle altre valute e questa è una premessa indispensabile sia per il progredire della costruzione europea sia per noi francesi. La lira è sottovalutata del 10% a causa delle incertezze politiche secondo un rapporto del FMI. Sì, la lira è sottovalutata e adesso ha tutte le chances di guadagnare punti ed effettivamente questo sta avvenendo sui mercati. Si potrebbe dire che questa volta la politica è più avanti della moneta, nel senso che anticipa ciò che dovrebbe essere espresso in valore dai mercati. Come economista non posso dire una cosa del genere, ma in un certo senso questo avviene.

I socialdemocratici tedeschi hanno subito una sconfitta elettorale in alcuni Länder perché avevano centrato la loro strategia contro Maastricht e la moneta unica. Troppo contro. Alla sinistra il populismo fa male, ma anche alla destra, almeno in Italia. In Germania e in Italia il voto ha dimostrato con risultati opposti che le opinioni pubbliche sono spesso più attente più intelligenti dei politici che ad esse si rivolgono dicendo di interpretarne al meglio gli interessi. Secondo me con tutte le difficoltà e i contrasti i dubbi sul processo di integrazione europea, le opinioni pubbliche si sono accorte che la costruzione europea è un edificio del quale non si può fare a meno. L'edificio ha vent'anni è troppo alto per poterlo distruggere a questo punto. Mancano solo due piani da costruire e non ha senso sbaraccare tutto il populismo non paga non c'è nessun leader o partito che si spetti il quale voglia assumersi la responsabilità di mandare a monte tutto abbandonare il mercato unico e prepararsi al mercato selvaggio. Questo è stato un errore clamoroso della destra italiana, credere che si potesse fare marcia indietro sono contento del risultato italiano per diversi motivi e credo che siano contenti anche a livello di governo sia a Parigi che a Bonn per gli effetti che un esecutivo stabile in Italia avrà sulla politica europea. La Francia può avere un partner sul quale contare sul tavolo dove è seduta una potente Germania. La Germania dal canto suo è diventata vittima dei suoi

eccessi monetari e ha bisogno della maggiore pluralità europea possibile. Senza l'Italia l'intero processo sarebbe troppo squilibrato. In Spagna ha vinto le elezioni Aznar; in Germania i conservatori sono saldamente al potere, in Gran Bretagna i Tories continuano, invece, a trovarsi ai minimi storici del consenso, in Francia Chirac ha riscoperto le virtù del rigore cercando di coniugarlo con una strategia di «difesa sociale», infine l'Italia si trova ad una svolta politica radicale che cosa uscirà per l'Europa da questo miscuglio? È un dato oggettivo la constatazione che da qualche anno viviamo una fase storica nella quale la tradizione e la distinzione tra politiche economiche di destra e politiche economiche di sinistra tende a ribaltarsi a sfumare, comunque a complicarsi notevolmente. Solo in Gran Bretagna troviamo un modello puro e duro di liberismo economico, cioè una politica dichiaratamente di destra. Il modello è stato applicato negli anni '80 e abbiamo visto come è andata a finire. Secondo alcuni economisti e politologi lo sfarinamento delle tradizionali divisioni è la conseguenza immediata e diretta della mondializzazione economica di quella che viene chiamata con una formula ad effetto competizione globale. Ci si differenzia sulla misura degli ingredienti nel tragitto dallo stato al mercato (o dal mercato allo stato) non sugli ingredienti. È la misura che fa la differenza. In ogni caso chi decide la misura può essere oggi uno schieramento o un leader che nel ciclo precedente si trovava nella sponda

opposta. La cosa da cui partire è che tutti i paesi vivono in una democrazia di mercato che si fonda sulla effettività del contraddittorio, non contraddittorio di interessi di linee politiche di strategie di modelli sociali. Così come è organizzato il mercato si fonda sul suffragio censitario grossomodo una lira un voto. Il peso della propria influenza personale dipende dalla quantità di denaro a disposizione. Il sistema democratico è fondato sul principio una testa un voto il peso del voto non è proporzionale al reddito. Il problema del governo è trovare la sintesi, è gestire la tensione tra questi due elementi che ora cova sotto la cenere ora esplosiva in modo eclatante e talvolta drammatico. Secondo lei e questa la frontiera sulla quale si misurano destra e sinistra? Esattamente le differenze le troviamo e le troveremo sempre più spesso nella capacità di gestire la contraddizione che e nelle cose tra mercato e democrazia. Ma c'è una novità la terza via. Ne ha parlato recentemente Chirac al vertice del G7 dedicato ai temi del lavoro una strategia di attacco alla disoccupazione alternativa al liberismo anglosassone e allo stato sociale pesante tedesco frutto del compromesso tra dottrina del mercato sociale e socialdemocrazia. Mi sembra che il voto italiano a suo modo esprima qualcosa del genere. In fondo il centrosinistra e l'espressione di forze che vanno da Rifondazione comunista all'ex Dc se non è terza via questa.

Q A P S